

Giornata di mobilitazione nazionale contro i decreti Minniti-Orlando

- Comitato Possibile Lab-l'Isola che c'è di Campobasso -

Il comitato Possibile Lab-l'Isola che c'è di Campobasso ha partecipato, lo scorso 8 aprile, alla giornata di mobilitazione nazionale, proposta dalla Rete delle Città in Comune, contro i decreti Minniti-Orlando sull'accoglienza dei rifugiati.

Con questi provvedimenti c'è il rischio concreto che il Governo abbia dato un prezioso aiuto ai sindaci intenzionati a confezionare ordinanze discriminatorie.

I sindaci, infatti, avranno a disposizione, in nome dell'ambiguo concetto di "decoro urbano", un potere di ordinanza finora riservato solo al questore e un provvedimento di allontanamento.

Il senso rimane però lo stesso: ripulire il centro storico delle città da chiunque venga considerato "indecoroso", sia per la sua mera presenza (senza tetto o ambulanti) sia per il comportamento (consumatori di droghe o alcolici, rovistatori di cassonetti, writers, o limitatori della "libera accessibilità e fruizione" di particolari luoghi).

In pratica, una messa al bando in assenza di fattispecie di reato e senza alcuna possibilità di ricorso giurisdizionale eliminando un grado di giudizio e la possibilità di ascoltare di persona il richiedente.

I ministri Orlando e Minniti firmano l'apartheid giudiziaria per richiedenti asilo e migranti dopo aver colpito, con il decreto sicurezza urbana, poveri, tossicodipendenti, clochard e persino i writers. Invece, l'abrogazione del reato di clandestinità, oltre ad essere un passo di civiltà giuridica e politica non rinviabile, avrebbe consentito anche economie (zero procedimenti penali davanti ai giudici di pace) utili a rinforzare il lavoro delle sezioni specializzate civili in materia di protezione internazionale.

Con le sanzioni amministrative contro persone senza dimora, i migranti senza regolare permesso, persone in stato di povertà estrema e in situazione di disagio sociale ed economico, in nome della sicurezza e del decoro urbano, si colpiscono i poveri, ma non le cause della povertà.

Vengono meno, quindi, i diritti basilari del vivere civile con questa attività legislativa di urgenza che si allontana molto dai criteri di solidarietà e sussidiarietà che uno Stato civile deve assicurare a tutti.

Uno sfregio alla nostra cultura di Paese liberale e di Stato di diritto prima che ai principi di pace e di accoglienza.